

avanti l'artigianato

pre possono essere sostenuti a livello individuale. Ecco allora che la possibilità di condividere con altri colleghi spazi di lavoro, potrebbe essere un'ottima soluzione, purché i prezzi non siano esagerati», rileva la signora Jacquard. Ci sono dunque aspettative concrete da parte degli operatori del settore, che seguono da vicino gli sviluppi di casa Avanzini. Un centro per la promozione dell'artigianato avrebbe, secondo Barbara Jacquard, un altro vantaggio: quello di avvicinare e unire maggiormente la categoria. «Incontrandosi si potrebbero mettere in comune le esperienze, individuare nuovi sbocchi e opportunità, ma anche trovare soluzioni per ottimizzare i costi di produzione, che sono elevatissimi».

Altre forze si stanno mobilitando

Il Museo del Malcantone non poteva rimanere insensibile di fronte a questa iniziativa culturale. La Fondazione Malcantone, attenta a tutto quanto di significativo fiorisce nella regione, è stata pure coinvolta, così come l'Ente turistico e l'Ente regionale di sviluppo del Luganese, cui interessano soprattutto le ricadute economiche e i benefici occupazionali che questo investimento è destinato a produrre. Si sono riattivati anche gli Amici di casa Avanzini, associazione presieduta da Marianne Lan Meier e costituita nel 2000 con lo scopo di salvaguardare la villa da eventuali operazioni speculative, pronta ad offrire il suo contributo per il buon esito di questa iniziativa della Glati e del comune. Insomma, attorno a casa Avanzini si stanno coagulando più forze. Lo scopo è ovviamente quello di creare i presupposti finanziari per la realizzazione del progetto, ma anche quello di generare consenso ed entusiasmo.

Oltre che sugli aspetti economici, ci si sta interrogando anche sulla gestione della struttura. La fondazione potrebbe essere la formula ideale, che tiene conto della molteplicità degli attori potenzialmente interessati, a cominciare dal comune (proprietario dello stabile) e della Federazione ticinese degli artigiani, incaricata di portare avanti la ristrutturazione, che sarà inevitabilmente di tipo conservativo. Sarà insomma un intervento «leggero» e questo dovrebbe, secondo Gianettoni, snellire l'iter burocratico e facilitare l'ottenimento dei permessi. L'occupazione della casa avverrà in modo graduale. Entro fine anno alcuni locali potrebbero già essere agibili. Si pensa in particolare alle cantine, a cui sono interessati alcuni viticoltori della regione, e una sala adibita alla tessitura, pratica tradizionale ancora ben esercitata nel Malcantone. Nella primavera del 2016 s'intendono invece ripristinare, al



primo piano, eleganti spazi di rappresentanza, che potrebbero accogliere incontri, cerimonie, ricevimenti, ma anche spettacoli e concerti. Il centro dell'artigianato avrà pure una parte destinata alla produzione agro-alimentare e un negozio, organizzato sul modello della cooperativa conprobio, in cui i clienti potranno procurarsi gli articoli e i prodotti di cui i fornitori hanno disponibilità. Sono ipotizzabili interessanti sviluppi.

Oltre al B&B, di cui abbiamo detto, si sta pensando di coinvolgere gli operatori turistici, che a Curio potrebbero usufruire di

una valida alternativa da offrire ai propri ospiti nelle giornate di brutto tempo. Oppure all'Orchestra della Svizzera italiana per quel che riguarda la produzione di strumenti musicali. «Nella regione – rileva Gianettoni – operano alcuni abili professionisti specializzati in questo ambito di nicchia». Un «pour parler» è in corso con una importante casa vinicola, in vista di un possibile allestimento di un museo della grappa, mentre il Museo del Malcantone potrebbe essere l'interlocutore più qualificato per il recupero del vecchio torchio custodito nelle cantine di casa Avanzini.

